

Alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti

Legambiente: si prosegue il lavoro concluso nella scorsa legislatura

Scaturì la relazione sul fenomeno delle “navi a perdere”

MONTAURO

A distanza di 20 anni si torna a parlare di rifiuti radioattivi nel territorio di Montauro in una vicenda che era stata già narrata da Legambiente, esattamente nel 1995 all'interno del dossier “Rifiuti radioattivi: Il caso Italia”.

Erano qui contenute le due testimonianze raccolte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che riguardavano il caso dei due pescatori di Montauro colpiti la leucemia mieloide una malattia le cui cause sarebbero legate ad una contaminazione radioattiva e lo spiaggiamento di alcuni fusti, di color giallo, immediatamente recuperati da due battelli (Isola Gialla e Corona). «All'epoca dei fatti - ricordano dall'associazione - sia il prefetto di Catanzaro che la Protezione civile avevano smentito, a più riprese, l'esistenza di dati preoccupanti da un punto di vi-

sta sanitario. Legambiente aveva chiesto che venissero resi pubblici, immediatamente, i risultati delle analisi. Le informazioni fornite furono parziali perché alcune delle analisi eseguite erano coperte da segreto istruttorio. Secondo informazioni che Legambiente aveva acquisito, esistevano perizie discordanti. Sempre nello stesso dossier, l'Associazione aveva ripreso anche le denunce fatte sugli strani spostamenti di navi sulle coste calabresi. Di queste vicende si occupò la pretura di Reggio Calabria da cui nacque la collaborazione con il Capitano Natale De Grazia». In attesa che si faccia chiarezza sulle indagini che

si stanno svolgendo in queste ore l'associazione lancia un appello alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, presieduta dall'onorevole Alessandro Bratti, «chiediamo che si prosegua il lavoro concluso nella scorsa legislatura che ebbe come esito finale, il 28 febbraio 2013, l'approvazione dell'ottima relazione sul fenomeno delle navi a perdere dalla parte della Commissione, i cui relatori furono proprio l'on. Bratti e l'on. Gaetano Pecorella». Inoltre, l'Associazione rivolge un appello anche alle Istituzioni nazionali e locali per giungere ad un approccio chiaro, esaustivo e determinato di una vicenda che continua a presentare pericolose zone d'ombra. I cittadini calabresi meritano risposte serie, poiché giustamente preoccupati e doppiamente vittime».

Riferimenti al passato anche da parte dell'Arpacal che conferma come negli anni '90 quando la stessa Arpacal non esisteva, il laboratorio fisico “E. Majorana” fosse stato prontamente allertato dal commissario Maria Francesca Gatto per fornire il suo supporto tecnico per effettuare un campionamento dei luoghi. «Dell'espletamento dell'attività - conferma in un comunicato l'Arpacal - daremo quanto prima delle risposte alle istituzioni del luogo ed ai cittadini». ◀(sa.am.)



Sui luoghi “incriminati”

«I calabresi meritano risposte serie poiché preoccupati giustamente e vittime due volte»